

La prima campagna, effettuata nel 1993, si è proposta i seguenti obiettivi (riporto testualmente dalle pp. 40-41):

« 1. Rilievo topografico del sito.

2. Scavo sistematico del sito, al fine di riportare alla luce, anno dopo anno, il tessuto urbano di Bakchias secondo il metodo stratigrafico.

3. Ricostruzione della vita economico-sociale e culturale di Bakchias in base alla documentazione papiracea già disponibile e a quella che auspicabilmente lo scavo potrà restituire in futuro e alle evidenze dello scavo archeologico.

4. Ricognizione di superficie diretta a individuare la situazione delle necropoli, la cui posizione è stata sommariamente indicata, da Flinders Petrie prima, e da Grenfell, Hogarth ed Hunt poi, nella zona nord-est del sito.

5. Studio dei materiali la cui provenienza da Bakchias è accertata e che sono conservati nel Museo archeologico del Cairo ed in altri Musei ».

Nella campagna del 1993 è stata indagata un'area di circa 1000 m², posta alle estreme propaggini nord-est della città, e nella fase finale si è cominciato a scavare il *kom* sul lato ovest dell'area di scavo (dove nell'ottobre 1994, prima che uscisse questo libro, è continuato lo scavo).

Il libro è corredato da 81 bellissime tavole, tutte, tranne sette, a colori: carte geografiche e topografiche e fotografie che danno un'idea del Fayyum, degli scavi antichi e di quelli intrapresi ora.

Questo volumetto costituisce un esempio di alta divulgazione e di sensibilizzazione rivolte ad un pubblico colto più ampio di quello degli specialisti, allo scopo di far conoscere ed apprezzare un'impresa strettamente scientifica qual è uno scavo archeologico. Un esempio da imitare, se non si vuole rimanere nell'ambito ristretto degli addetti ai lavori.

ORSOLINA MONTEVECCHI

FILODEMO, *Storia dei filosofi* [...] *Platone e l'Accademia* (PHerc. 1021 e 164). Edizione, traduzione e commento a cura di T. DORANDI. La Scuola di Epicuro. Collezione di testi ercolanesi diretta da Marcello Gigante XII, Napoli, Bibliopolis 1991, pagg. 293.

Questo volume presenta l'edizione di un testo filodemeo di capitale importanza per la ricostruzione della filosofia ellenistica, trattandosi dell'esposizione della storia dell'Accademia da Platone sino ad Antioco e Aristo da Ascalona. L'edizione di questo testo rappresenta un momento importante di una ricerca iniziata dal Dorandi parecchi anni or sono (cfr. *Sulla trasmissione del testo dell'Index Academicorum Philosophorum Herculensis* (PHerc. 1021 e 164), in *Proceedings XVI Intern. Congr. Papyrology*, Chico 1981, pp. 139-144). Da allora T. D. è intervenuto molte volte sui problemi della storiografia filosofica filodemea e più in generale su questioni di cronologia e storiografia della filosofia ellenistica: tra i più recenti contributi vanno ricordati il volume *Ricerche sulla cronologia dei filosofi ellenistici* (Stuttgart 1991) e l'importante lavoro sul quarto libro di Diogene Laerzio (ANRW II 36.5).

Il volume si apre con un ricco saggio introduttivo, che presenta anzitutto il contenuto del testo filodemeo: in questa prima sezione introduttiva (*Filode-*

mo storico dell'Academia, pp. 25 sgg.) il D. esamina l'articolazione cronologica del testo filodemeo, che si inizia con Platone e prosegue con i seguenti blocchi espositivi: Speusippo, Senocrate, Eraclide Pontico, Cherone di Pellene, Polemone, Crantore, Adimanto e Cratete, Arcesilao, e si chiude con i periodi compresi da Lacide a Carmada e da Filone a Antioco e Aristo di Ascalona. Molto ricca è poi la successiva trattazione delle fonti, argomento di capitale importanza in un lavoro come questo; nella sezione propriamente di premessa all'edizione il Dorandi mette a frutto i suoi precedenti lavori e i contributi di Cavallo e Gaiser (cfr. qui oltre), giungendo a fornire una ricostruzione che trovo convincente e che qui mi proverò a riassumere. I papiri che tramandano l'opera filodemea sono due, indicati dal D. come **P** (*PHerc.* 1021) e **p** (*PHerc.* 164). **P**, caratterizzato da « scrittura informale e veloce » (p. 104) può essere datato al I sec. a. C., secondo quarto, mentre **p**, graficamente molto più accurato, risale sempre al I sec. a. C., seconda metà/fine: lo srotolamento produsse singoli frammenti staccati. Sul rapporto tra i due testimoni, D. conclude che **P** è una stesura provvisoria dell'opera, una « copia d'autore » (p. 111), realizzata comunque da uno scriba e senza la presenza della *manus Philodemi*; successivamente sarebbe stata realizzata una edizione canonica del testo; da un esemplare di questo (**x**) deriva il nostro **p**, nuova copia dell'opera, di epoca ormai post-filodemea. Questa conclusione permette di eliminare molte spiegazioni più o meno erronee sulla natura di **P**, dalla questione della *manus Philodemi* sino ad aspetti più tecnici di natura strettamente papirologica.

Osserva acutamente il D. che questa situazione testuale presenta un parallelo evidente con quanto sappiamo del metodo di lavoro di eruditi dell'antichità, e segnatamente di Plinio il Vecchio (*epist.* III 5, 17): la natura fortemente disordinata del testimone maggiore dell'*Academia* filodemea, cioè **P**, si spiega appunto perché esso, in quanto copia d'autore, mantiene traccia di aggiunte, correzioni e interventi vari che trovavano posto negli spazi vuoti del *recto* o, spesso, sul *verso* del papiro. Solo in un secondo tempo si trae una edizione canonica dell'opera, che regolarizza da un punto di vista formale il testo dell'opera.

Per l'esame del papiro il D. ha potuto avvalersi, come sempre accade nelle edizioni di questa collana napoletana, dell'aiuto di un microscopio binoculare; interessante anche quanto osserva il D. sullo stato del papiro, che, se in alcuni punti restituisce lezioni nuove o addirittura intere linee, recuperate appunto grazie ai moderni metodi di indagine di cui si dispone oggi, in altri, purtroppo, rivela la sparizione o il deterioramento di aree del testo, dovuti al processo di deterioramento della superficie del papiro. Nella costituzione del testo questa edizione rappresenta un progresso notevole non solo nei confronti dell'edizione del Mekler (1902) ma anche di quella, eccellente ma parziale, del Gaiser (1988), della quale il D. accoglie molte conclusioni. L'edizione del testo presenta a parte i frammenti di **p**: nel tessuto dell'edizione, fondata naturalmente su **P**, sono recepiti solo quei frammenti di **p** che presentino punti di contatto sicuri con il complesso del testo. La traduzione aiuta molto nella comprensione della non semplice opera, e il commento, mai pretenzioso e sempre utile, si concentra prevalentemente su problemi di cronologia e prosopografia, lasciando evidentemente ad altri lavori il compito di indagare più a fondo sul lessico e

sulle non poche informazioni di interesse più specificamente filosofico (ma si vedano per questo i recenti contributi di Gaiser e Barnes).

Il volume è completato dai ricchi indici consueti in questa collana e soprattutto da due appendici di evidente utilità: una *Prosopographia Academica* (pp. 259-266), necessaria per districarsi nella incredibile massa di nomi che presenta quest'opera, e da una cronologia dell'Academia (*Fasti Academici*, pp. 267-9) che elenca gli avvenimenti principali relativi all'Academia dalla nascita di Platone (427 a.C.) alla morte di Antioco da Ascalona (69/8 a.C.) indicando, laddove esistente, il passo relativo nell'opera filodemea. La presentazione del volume, come sempre accade nelle edizioni di questa collana, è molto accurata; spiace solo che non siano state fornite almeno alcune tavole fotografiche, per le quali si deve ricorrere a riproduzioni contenute in *Libri scritte scribi a Ercolano* di G. Cavallo (Napoli 1983): sarebbe stato un arricchimento di particolare utilità perché la natura assai peculiare di **P**, e la ricchezza di segni diacritici e di indicazioni per l'orientamento nel testo (cfr. pp. 105-107: ad es. i rinvii $\chi\acute{\alpha}\tau\omega$, per una aggiunta nel margine inferiore della colonna, oppure $\delta\pi\acute{\iota}\sigma\omega$, per una parte di testo copiata sul *verso*) renderebbero assai interessante un più agevole riscontro diretto.

GUIDO MILANESE